

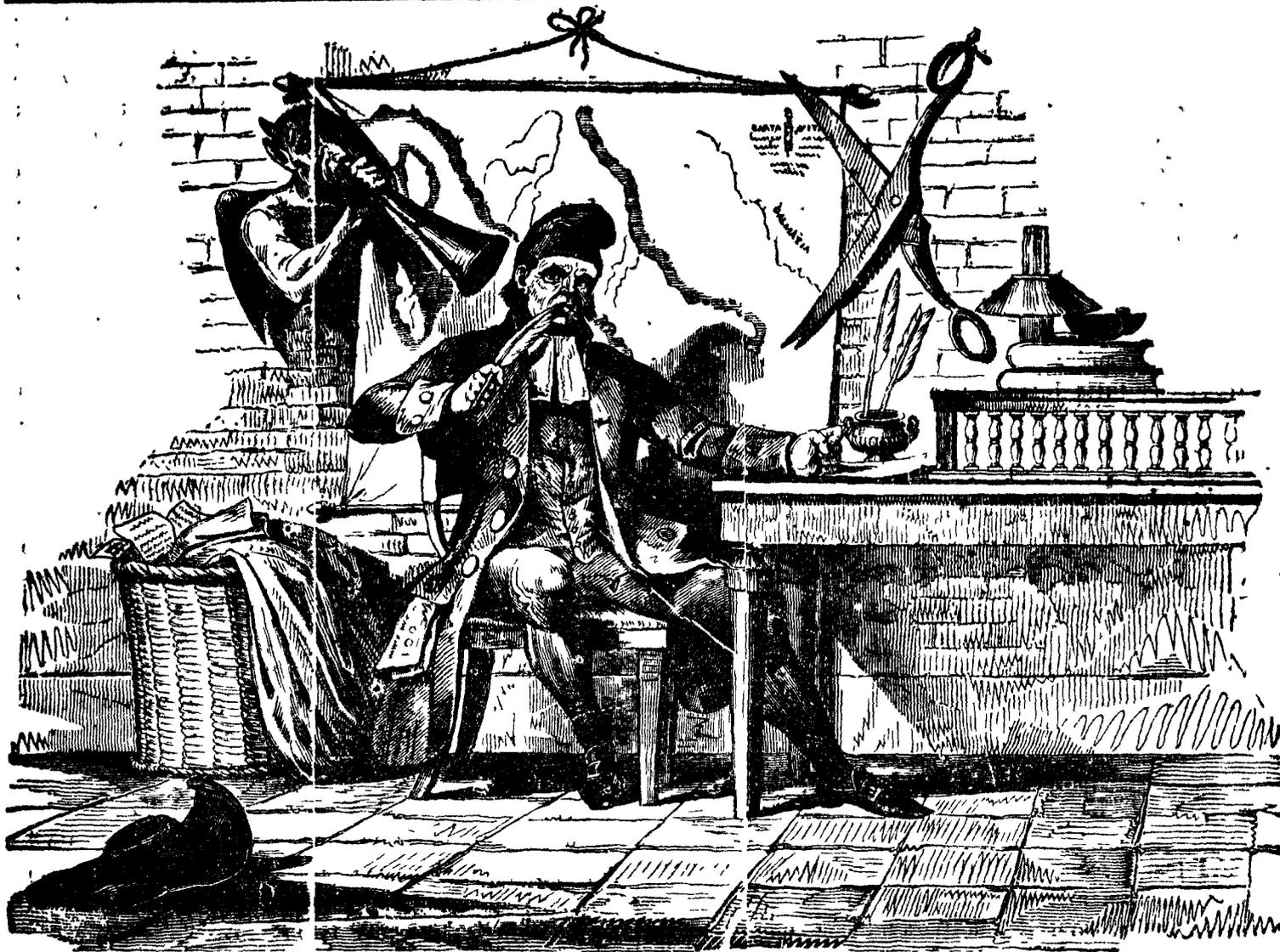
ASSOCIAZIONI
ROMA e lo STATO
 Un mese sc. » 50
 Tre mesi » 1 40
FUORI di STATO
 franco al confine
 Un mese » 1 00
 Tre mesi » 2 00
 Un no. numero sup. 2
UFFICIO
 Palazzo Rucellorum
 piazza-terrena.

IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

Si pubblica tutti i giorni meno le feste

AVVERTENZE
 L'associazione si
 paga anticipatamente
 data da 1 d' ogni
 mese.
 Piccoli lettere, e
 arabi si saranno invia-
 ti (franchi) all'Ufficio
 del DON PIRLONE.
 ROMA.
 Nei gruppi si noti il
 nome e l'indirizzo di
 chi li invia.



Intendami chi può, ch' l' m' intend' te

ROMA 5 APRILE

La *Liberté* può dire quel che le pare ma noi sappiamo che dice cose buone, e vere. E sarà vera anche questa buona cosa cioè che Madama Francia per mezzo del Nipote del gran Zio suo primo complimentary abbia con molti complimenti manifestate le vive simpatie per Madama Italia. Simpatia di donna fra donna... già lo sapete poco valgono. In sulla faccia si dicono mille graziose parolette, si fanno mille smorfie, voltate le spalle oh Dio che tempesta di sarcasmi, d'irrisioni, e di altre figure per modi di dire che io non ho trovate espresse nei libri di rettorica;

e poi si lacerano la fama, inventano aneddoti, troncano le vie ai progetti, ed accade non raramente che ove si creda adoperarsi l'una in favore dell'altra secondo le date promesse si adoperano in vece a danno, e rovina. Per es. Madama Francia ha ordinato a Tolone preparamenti di regali consistenti in bombe, granate, pezzi d'artiglieria, ed altre cose di simile delicatezza. Per chi saranno? Alcuni dicono che sono destinati per la bella figlia primogenita d'Italia, Roma, con lo scopo di favoroggiare in certe sue mire un segreto drudo avvolto in abiti Pontificali. Ma io rispondo, che drudo può essere chi è uno di quelli, fatti eunuchi pel regno de' cieli? Non credo adunque che Madama Francia possa far doni per favorire di-

rettamento, o indirettamente quel supposto drudo, ma crede ch'essa si muova per utile proprio, e farà o non farà buon viso a Madamigella Roma secondo che si vinca o si perda una forte causa, che la madre Italia tiene con una vecchia amministratrice de' suoi beni, la quale non solamente non vuol render conto dell'amministrazione, ma vuol tenersi in dominio tanti beni, che ha indegnamente usurpati. Questa vecchia non potrà sostenere le spese di una lite che per parte di Madama Italia non trascurandosi per certo sarà prolungata ad anni e anni; nol potrà io dico tanto più che per sostenere altra lite più forte si è posta sotto le unghie un potente usuraio, che s'impadronirà finalmente di tutto le sue sostanze. Come Madama Francia, così credo la pensi anche un'altra Madama che a lei è amica, e compagna almeno apparentemente, come Marfisa a Bradamente con mire per altro alquanto diverse.

Questa amica di Madama Francia vorrebbe che Italia con tutta la sua famiglia facessero negozi con lei con certi patti che la porrebbero nella necessità di sottomettersi ad usure, da cui sarebbe dissanguata.

E così altre amiche ec. ec.

Tutti questi pettegolezzi di donne, di drudi, di eunuchi, e di ogni altro genere di animali spero vadano a finir pettegolezzi. Ma Madama Italia, e Roma per farsi onorare da tutti bisogna che anch'essa prepari donativi, e molti, per darli a chi ne gradisce, di bombe, granate, artiglierie, ed altre cose di simile delicatezza.

F A S T I

Relazione

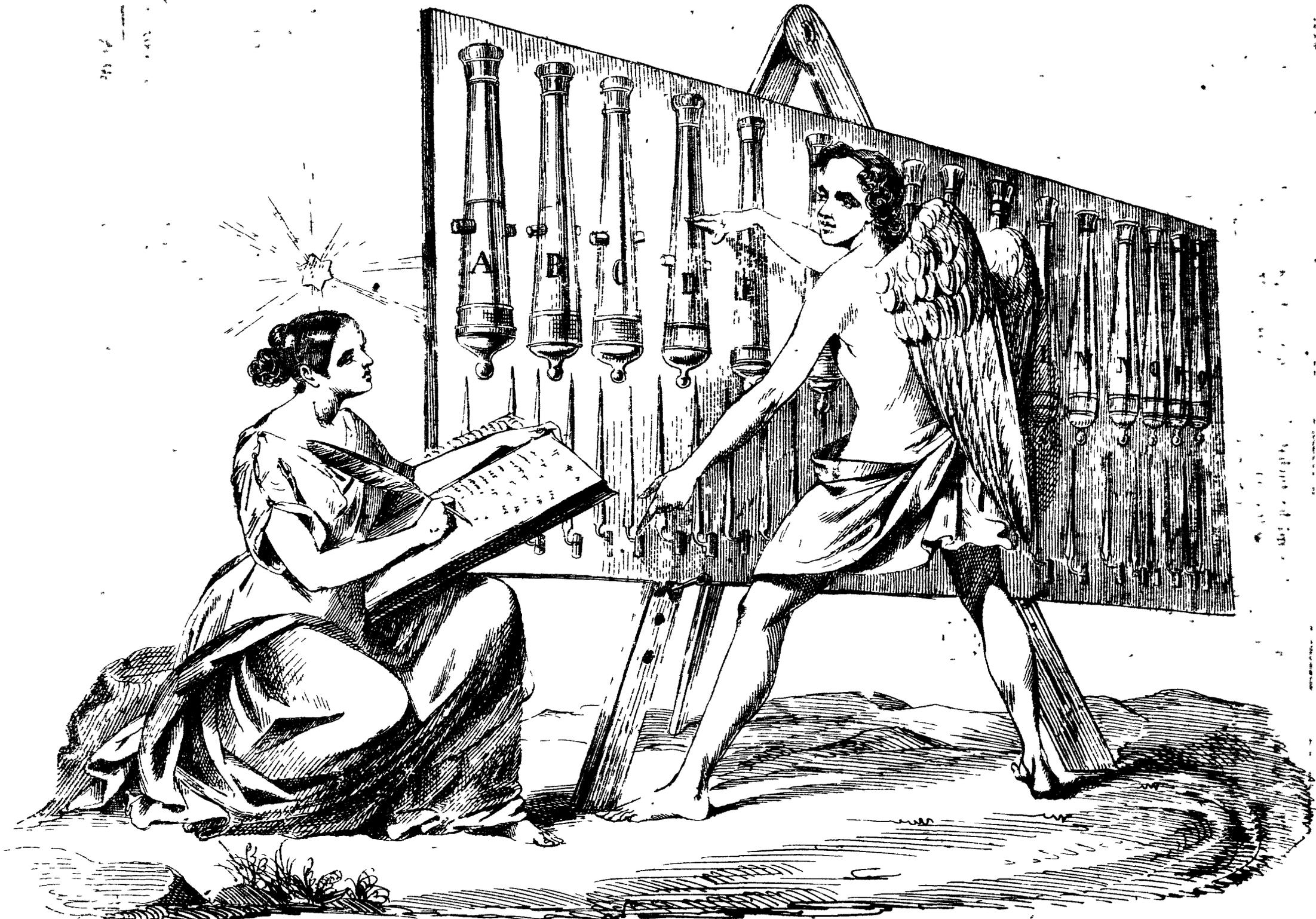
I tempi sono cangiati, e in meglio. Anticamente si dicea vuoi mandar un buon inviato mandavi un uomo grave. Balordi i nostri avi! non conosceano la etimologia del nome. L'uomo grave impiega 20 ore per arrivare a quel fine, cui l'uomo leggiere corre in 20 minuti. E poi il primo come può senza gambe svelte evitare i colpi, fuggir i pericoli, e salvare l'onore? Che sarebbe avvenuto ad un inviato nostro fratello non *secundum ordinem* ma *extra ordinem* se non avesse avute le gambe forti e leste? Saria rimasto accerchiato di bajonette croate. Ma egli invece appunto perchè era leggiere, appena con le sue orecchie di lepre udì il suono del tamburo Croata, in un moto primo-primo via a gamba. Per avventura si fermò dopo pochi minuti (già avea percorso quasi un miglio) ricordandosi che senza travestirsi potea dar del muso contro i nemici ed essere riconosciuto da essi, nel mentre che a Forino non si volle riconoscere da alcuno. Si ricorda d'un antico progetto (sul momento

non potea farlo) e secondo esso va da un suo cugino ma ricco, e che non cammina a piedi come egli cammina, e dice. Tu conoscerai me che sono figlio non avventuroso di una, sorella a tua madre Repubblica. Poichè il tuo nome è rispettato da quelli stessi, in cui se m'imbatto sono fatto a pezzi fammi un biglietto di libero passaggio. Il cugino contento di levarselo d'attorno glie lo fece subitamente, e allora via via. Ma si accorse che piegandolo con troppo fretta erasi cancellata qualche lettera, e pensò che più non valesse. Tornò dal cugino; questi gli fece altra firma; discese le scale s'avvide di altro difetto e tornò a prendere altra firma; quindi altro accorgimento altra firma etc. etc. sino a 7 che lampeggiavano sulla carta terribili come i 7 peccati mortali. Non era contento, ma la tempesta si avvicinava e dovea salvarsi l'onore. Avventuroso dunque al viaggio fornito d'un solo fiasco unico guadagno della sua missione. Via via via passa il Regno Piemontese entra nello Stato Romano, e via via via non si accorge di nulla, non ode nulla, senza mai voltarsi indietro qual fanciullo, che teme guardando di vedere streghe, e stregoni, che l'insiegua. Finalmente giunse a Roma tutto lacero, e sozzo di fango, e così qual era corse ai tre fratelli primogeniti della Madre Repubblica, i quali poco meno che non tramortirono pel caso inaspettato; ma egli battendo le gambe, a queste disse debbo la mia salvezza e la conservazione del nostro onore. Tutti convennero ch'egli nella fuga emulava l'antico *Fedele*, e poichè in essa era eccellente facea d'uopo promoverlo a corriere di un qualche gabinetto.

PROCLAMA DI CHECCHINO V.

L'altro ieri dicemmo che oggi si sarebbe riportato il proclama di Checchino. Voglio soddisfare alle promesse ma non ve lo dirò *ad verbum* come voleano i Gesuiti si recitasse la lezione, ma a senso. Eccolo — Mie care pecorelle, ossia carissimi figli i Sovrani, e specialmente quelli di Casa d'Austria sono Vicarii di Domenedio, si trattano in tutta confidenza, e non fanno anticamera; ora vi dico che spiattellai le mie necessità a lui, e subito mi rimise il rescritto a Radetzki, e mi ha reso contento. Eccomi — Niuna paura. Ritorno a casa mia. Pochi turbolenti dei miei vicini eccitavano l'anarchia; la grande maggioranza chiamò il Feld, acciò portasse un poco di pace e il Feld glie ne ha portata tanta acciò tutti lavorino tranquillamente per governare 23 mila Austriaci, e dare quanto altro *farà bisogno*.

De' miei sudditi una metà è stata buona, anzi ha dormito; ora si può pure svegliare, e se mai si accorgesse che è stata spogliata di tutto sappia a sua consolazione, ed onore ch'io presi tutto.



È inutile che provi: questo solo è l'alfabeto per farsi intendere. no. Pacini.

L'altra metà nemica dell'ordine mi ha turbato opprimendosi alle mie requisizioni, o sottrazioni, e sagileamente credendo, che il potere dei Sovrani non si estenda sulla vita, e sulla roba altrui. Alcuni di questi pretendeano nientemeno che mandarmi a Vienna, in cui l'aria sottile m'avrebbe subito fatto tifico, come forse farà tifico Peppuccio mio congiunto. E qui, seguendo io l'orme pietose del Feld ti farò giudicare da una Commissione e facilitare. Mi leggero fuggire con tutta fretta a Brescello. I villani, quei villani ch' amano solo le bestie mi accolsero con amore, ed io mi rallegrai nel vedere, che con molta industria, e sudore lavoravano la terra per me.

Buoni sudditi! Brava gente! Ed il mio esercito? Quanto è fedele! son tutti i miei Poliziotti. Spero coglieranno qualcuno, che farà fucilare in occasione delle feste all'umanissimo Feld-Maresciallo.

Frattanto riconosca ognuno, e si persuada che li Sovrani sono Vicarii di Dio, e che come questo può togliere tutto, così lo possono i Sovrani, e i sudditi debbono averlo a fortuna perchè con la perdita della vile roba di questo mondo acquistano la gloria dell'altro.

IN TIVOLI

Cittad. Questa casa la vedi D. Pirlone?

D. P. Sì la vedo.

Citt. Qui è...

D. P. Una colonia Gesuitica, di cui è capo il Cavalierino Cavallerizzo il celebre in Roma M... Sò tutto. La sera qui entrano ed escono certi pipistrellacci la maggior parte coperti di larghe falde, e involti in ampi mantelli. Se io credessi avrei creduto ad un *concihabulum* di stregoni. Santo Dio! Non sò que che si facciano, ma bene non fanno. Mi si da per certo che sparlino della Repubblica, ridano delle sventure Piemontesi, e sperino che fra giorni una flotta Spagnuola sforzi lo stretto de' Pirenei, e approdi all'Italia per trapiantarvi quell'ordine che è nella Spagna. Che sperino sempre! In questo consesso il Cavalierino Cavallerizzo è primamente onorato... Ei può tutto...

Di non ti senti ribollir nelle vene il sangue generoso sotto l'influsso benefico dell'anno delle scomuniche? Se non che i tempi volsero in meglio, e tu potrai liberamente tornare al mestiero fortunato, e con vasetti di colla pennelli etc. Oh noi t'auguriamo bene; noi speriamo senza molestia di alcuno vederti girar nelle vie per appiccicare se non scomuniche, almeno proteste, proclami, e quel che Diavolo ti paja, sino a che il Re Miguele secondo le sue infallibili promesse (si esclu-

dono quelle di pagamenti) non ti chiami a sedere a *destris suis* nel trono di Portogallo.

V'è l'Incaricato di S. che sta facendo una buchia provvista di mussolo e seterie; e perchè? per presentarsi ben fornito di bandiere; e quando? al ritorno dell'Amico Cesare. I colori son simpatici bianco e giallo, giallo e nero. Che lega!

A Ronciglione, e Caprarola etc. circolano notizie interessanti, cioè che nella metà del mese corrente il Papa sia per tornare a Roma, non precisando per altro quale sia la prima o la seconda metà del mese destinata a così fausto avvenimento.

Gl'intendenti riconoscono che tale notizia non è di fabrica provinciale, ma Romanesca, anzi di quella precisamente cui presiede l'Ex Cavaliere V. che nei tempi Gregoriani non potendosi parlare delle cose moderne parlava delle antiche. ed ora fatte noiose le parole sulle cose antiche si è dato a fabricare novità.

D. Pirlone nemico di qualunque abuso riferisce la seguente corrispondenza

Al Cittadino Don Pirlone

Debbo notificarvi affinchè non fischiate a chi di ragione che quella parte di beni ecclesiastici appartenente ai Frati di Fecchiena, in Frosinone, corrono gran pericolo per l'abuso che se ne fa da molti sedicenti amministratori. Lo spirito sovversivo s'è giunto a tale da avere costretti que' Frati a sbandarsi dal loro claustrò e ruoverarsi presso private abitazioni.

Arrogarsi i diritti d'un preteso mandato, è arbitrio tanto più detestabile quanto più torna in privato vantaggio dei pretesi mandatari; è tanto più punibile, quanto più la buona causa può essere molestata da quel genio reazionario che bene spesso si maschererà delle divise della medesima, per meglio combatterla. All'erta i buoni, perchè i cattivi non allegghino.

AVVISO INTERESSANTE

Dimani alle ore 11 antimeridiane farassi una divota processione Circa duecento persone usciranno da S. Lorenzo, e Damaso, e si porteranno a S. Giovanni Evangelista conservatore del mirabile vasetto.

(Vedi Orf. Furios verso il fine)

Tot capita tot sententiar. Discutendosi quale iscrizione potrebbe mettersi sulla porta dell'Assemblea chi proponeva scrivervi *Ospitale degl'Invalidi*, chi *Gabinetto di Lettura* chi *Dormitorio*, e mille altre stranezze, che forse erano vinte dalle altre stranezze soggiunte per sostenere le prime. Narquero conflitti. Nelle questioni semi-politico-letterarie vi sono i mediatori come nelle questioni schiettamente politiche, e perciò vi fu uno che disse. Niuno ha torto potete unir tutte le vostre iscrizioni ed apporvele. Tutti si acquietarono comprendendo l'inaspettata proposizione.